

# La disciplina

*La disciplina ecclesiastica è l'insieme delle regole disciplinari formulate dalla Parola di Dio, sulle quali si fonda la vita di coloro che credono e ubbidiscono a Cristo Gesù, è il giusto modello per il governo della Chiesa.*  
*Proverbi 4:1, 13*

È d'estrema necessità, introdurre l'argomento della disciplina con l'osservazione di due correnti di pensiero che purtroppo "serpeggiano" in mezzo al popolo di Dio le cui radici sono antiche: l'ecumenismo e il moltitudinismo.

Il primo è un movimento religioso che da qualche decennio si è sparsa rapidamente diffondendo la dottrina di "evitare le cose che dividono accordandosi su ciò che unisce". Altro non è che una vera filosofia del successo basata su tre fondamenti filosofici (utilitarismo, positivismo e pragmatismo) secondo i quali mirano all'utilità, alla pratica delle azioni e all'unione di molte persone per la costruzione di una grande chiesa. Tutto ciò esula dal fondamento biblico.

Il secondo invece, si basa su una controversia circa l'esercizio della disciplina nel seno della chiesa, basata sulla parabola delle zizzanie (Matteo 13:24-30). Molti sostengono, di fronte alla spiegazione che Gesù dà del "campo", che la chiesa sia comparata al "mondo", pertanto, bisogna lasciare crescere la zizzania insieme al grano fino al Suo ritorno. Bisogna predicare l'Evangelo senza preoccuparsi di altro se non di raccogliere moltitudini. Lo scopo di tale interpretazione è di coprire la trascuranza dell'esercizio della disciplina che caratterizza le "chiese" che permettono a tutti, senza alcuna distinzione di accostarsi alla Cena del Signore e per tale ragione vengono chiamate moltitudiniste.

Detto ciò, è spontaneo chiedersi se la disciplina ecclesiastica sia una dottrina biblica!

Bisogna partire con il presupposto e l'idea che il nostro Signore (**KURYOS** = padrone) è un Dio (**THEIOS** = divino) di ordine (1° Cor. 14:33). Infatti, la confusione comporta scompiglio, scandalo, fraintesi, caos, disordine, agitazione, problemi, giudizi, ..., ma soprattutto non è di edificazione e quindi occorre reprimerla (1° Tess. 3:6 – Giac. 3:16).

Con l'espressione disciplina, s'intendono quei principi e doveri che si devono rispettare al fine di poter lecitamente frequentare ed essere membro integrante di una comunità. Ogni gruppo, associazione, club, per raggiungere i traguardi che si propone e per potere camminare nell'unità, deve assolutamente rispettare determinate regole di condotta alle quali i propri membri liberamente accettano e si sottomettono. Anche la chiesa di Gesù Cristo le include e sono radicate nella parola di Dio. Molto spesso, il termine disciplina è interpretato in senso lato presentando un concetto che parzialmente risponde al vero significato. È utile ricordare che il termine "disciplina" deriva da alcuni termini biblici:

- **mūsār** (ebraico), si riferisce alla disciplina morale, la coltivazione diligente della giustizia nella propria vita, ed è tradotto: "istruzione";

- **paideia** (greco classico), corrispondente ad “educazione”, “cultura mentale”, ed anche “castigo”;
- **sophronimos**, (greco), tradotto “disciplina”, “mente composta”, “autocontrollo o temperanza” (Prov. 1:2,3,7,8, – 15:32 – Galati 5:22 2° Tim. 3:16 – Ebrei 12:5,7,8,11 – Apoc. 3:19).

La prerogativa della disciplina, non consiste unicamente a provvedimenti negativi quali “penalità disciplinari” previste per chi contravviene alle sue prescrizioni, ma l'esercizio di quelle virtù formative del carattere che portano il credente ad assomigliare sempre più al modello di Cristo realizzando una quotidiana trasformazione (**metamorphousthe**): Rom. 8:29.

La **paideia** indica letteralmente tutto ciò che riguarda lo sviluppo morale ed intellettuale del giovane, in altre parole, la sua completa educazione. *"E voi, padri, non irritate i vostri figli, ma allevateli nella disciplina e nell'ammonizione del Signore"* Efes. 6:4. In senso spirituale si riferisce alla crescita (edificazione) del credente intesa come l'apprendimento incessante degli insegnamenti e concetti biblici impartiti dal Sommo insegnante. Difatti, il termine “disciplina” è connesso strettamente a quello di discepolo ed è implicita nel gran mandato di Cristo: *"Allora Gesù disse ai suoi discepoli: Se uno vuol venire dietro a me, rinunzi a se stesso e prenda la sua croce e mi segua. Andate dunque, ammaestrate tutti i popoli, battezzandoli nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo, insegnando loro d'osservare tutte quante le cose che vi ho comandate. Ed ecco, io sono con voi tutti i giorni, sino alla fine dell'età presente"* (Matteo 16:24 – 28:19,20).

La parola discepolo deriva dal latino **discipulum** (allievo), che a sua volta deriva da **discere**, (apprendere) e si riferisce a chi studia o si attiene agli insegnamenti di un maestro.

Un discepolo è chi spontaneamente si sottopone alla disciplina di un maestro, tanto che si può giustamente asserire anche per i cristiani, che chiamano Cristo loro Maestro, essi sono sempre alla scuola dove s'impara a discernere la volontà di Dio.

## La disciplina e Gesù

Come il comportamento del cristiano è formato su due elementi fondamentali, la verità e la carità, le quali non potranno mai danneggiarsi vicendevolmente in quanto si integrano e si completano l'uno con l'altro (Efesi 4:15), come l'ubbidienza alla Parola divina e la fede, dovrebbero essere accompagnate dalle buone opere (Giacomo 2:17), così la disciplina, include l'ineluttabilità della condotta. Atti 20:28 – Ebrei 13:17.

Gesù ha saggiamente e amorevolmente impartito una procedura per amministrare la disciplina ecclesiastica affinché non si scivolasse nell'ingiustizia e nella parzialità e soprattutto, affinché non ci siano scandali ma una sana testimonianza dell'Evangelo. Prima di affrontare il “modello” tratto da Matteo 18:15-17, dove chiaramente trapela una gradualità disciplinare, è doveroso porre l'accento che il Maestro abbia praticato la disciplina non solo verso i Farisei (Matteo 23:1-39) ma anche verso il popolo tutto (Giov. 2:13-25).

L'azione disciplinare prevede:

- a) l'incontro personale e privato, verso 15: *“Se poi il tuo fratello ha peccato contro di te, va' e riprendilo fra te e lui solo. Se t'ascolta, avrai guadagnato il tuo fratello”*;
- b) convocazione formale di fronte a due o tre responsabili della comunità, verso 16: *“ma, se non t'ascolta, prendi teco ancora una o due persone, affinché ogni parola sia confermata per bocca di due o tre testimoni”*;
- c) annuncio all'assemblea, verso 18<sup>a</sup>: *e se rifiuta d'ascoltarli, dillo alla chiesa*;
- d) eventualmente la scomunica, verso 18<sup>b</sup>: *e se rifiuta di ascoltare anche la chiesa, siati come il pagano e il pubblicano*.

Allorquando, vi sia il rifiuto ostinato di riconoscere il proprio peccato, oltre l'ammonizione (Galati 6:1,2) si dovrà passare all'allontanamento dalla chiesa (1° Corinzi 5:11,12).

La stessa impostazione, la troviamo anche in altri passi della Scrittura i quali ci aiutano a comprendere meglio l'insegnamento di Gesù su questo:

- a) esortazione privata: 1° Tim. 5:1 – Tito 2:6;
- b) riprensione pubblica: 1° Tim. 5:20;
- c) ammonizione: 2° Tess. 3:14,15;
- d) espulsione: 1° Cor. 5:2,11,13.

La comunità locale quale organo fondamentale del corpo di Cristo (chiesa universale) nell'esercizio della sua autonomia, ha sempre amministrato la disciplina nel senso completo del termine.

## **L'esercizio della disciplina**

### **1) Dove esercitare la disciplina?**

Senza alcuna forzatura, n'è estremismo, poniamo l'accento che ovunque necessità ordine, ovunque deve apparire una regola, necessariamente, bisogna esercitare la disciplina.

È spontaneo iniziare la breve scaletta con la “sposa di Cristo”:

- a) nella chiesa: 1° Cor. 5:4,5 – Ebrei 12: 5-11 – 2° Cor. 7:10,11 – Prov. 3:11,12;
- b) nella sfera morale: 1° Cor.5:9-13
- c) nell'esercizio del culto: 1° Cor. 14:40;
- d) nell'opera del ministero: Rom. 16:17 – Gal. 2:14 – 2° Tess. 3:6,14 – Tito 1:12,13 – 3:10 – 2° Giov. 1:10.

### **2) Da chi è esercitata la disciplina?**

In senso lato e personale, tutti siamo chiamati a condurci con disciplina, in quanto l'amore di Dio è stato sparso nei nostri cuori per lo Spirito Santo (Rom. 5:5). Basta pensare alla celebrazione della Cena del Signore, coloro che sono sottoposti a “silenziosa censura” a causa dell'ammonizione, non potranno parteciparvi. Ma la

medesima “posizione” la dovranno assumere anche coloro che sono nella condizione giusta per accostarsi alla tavola imbandita, è ciò non è altro che la disciplina applicata (1° Cor. 11:27-32).

- a) da tutti i fedeli, nel senso di chiesa: Col. 3:16 - Ebrei 3:13; Quando parliamo di chiesa ci riferiamo a quella universale (*ekklèsia*), non solo a quella locale (*koinonía*);
- b) dai ministri: Rom. 12:8 – 2° Cor. 13:2 – 2° Tim. 4:2 – Tito 1:9 – 2:15;
- c) dalla comunità: 1° Cor. 5:4.

### 3) Qual è lo scopo che si prefigge la disciplina?

Il fine della disciplina è sempre ed unicamente quello di edificare, pertanto, è inequivocabile che debba essere esercitata nella guida dello Spirito Santo; il Suo controllo determinerà che l’amore prevalga sopra tutti e tutto! La “severità” e la carità non rappresenteranno “prese di posizione” che scaturiranno antitesi, anzi, conseguiranno principi d’equilibrio.

Potremmo “racchiudere” nei seguenti punti il proposito della disciplina:

- a) educare e edificare il credente: 2° Cor. 10:8;
- b) mantenere l’ordine nella chiesa: 1° Cor. 14:33,37,38 – 11:16;
- c) preservare la chiesa da eresie: 1° Cor. 5:6 – 1° Tim. 1:3-11;
- d) coordinare ed armonizzare tutta l’opera divina: 1° Cor. 12:29,30 – 14:26.

## Disciplina nella chiesa

È anche vero che molti con i loro comportamenti traviano il significato di disciplina, pensando che sia sinonimo di “castigo” e “sanzione”, ma non essendo così ritengo precisare che essa non è solamente severità o durezza (frutto di chi viaggia con i “paraocchi” tralasciando l’umiltà e l’amore). Bisogna cercare di avere un equilibrio sapendo impartire la disciplina in giusta misura senza eccessi di severità e amore come c’insegna la Parola di Dio. Egli è giusto e amorevole: il suo amore si manifesta nella giustizia e la sua giustizia nell’amore (Deut. 32:4 – Is. 42:21 – Rom. 3:21-26 – 1° Giov. 4:16-18).

È utile sottomettersi alla disciplina perché il fine di essa è l’edificazione (2° Cor. 13:10).

È inaccettabile che prima del principio della funzione del culto i fedeli debbano parlare senza scrupoli, creando caos come in una àgora; i bambini debbano correre nella sala (come cavalli in prateria). Inammissibile che coloro che si recano in comunità all’ultimo momento o in ritardo, non si curino invece di coloro che sono in comunione (che quindi stanno pregando o meditando la Parola) introducendosi disordinatamente e creando disordine... E poi i musicisti insieme al gruppo musicale anziché invitare i fedeli alla comunione con qualche cantico, pensano ad accordare gli strumenti e prendere posizione fino a pochi attimi prima del culto...

Durante il culto poi accade che con facilità ci si distrae senza prestare attenzione alla presenza di Dio. Altri si siedono scorrettamente (come se fossero al

cinema), disturbando anche coloro che sono al loro fianco... e non curandosi del Pastore che sta presiedendo!

Tutto ciò non è parte della disciplina, bensì il contrario di quello che è scritto in 1° Cor. 14:40: “Ogni cosa sia fatta con decoro e con ordine”.

Giungere anticipatamente in comunità, mettendosi immediatamente in comunione con Dio (tralasciando le chiacchiere per la fine del culto); partecipare al servizio con timore e serietà dando importanza e apprezzando quello che si sta facendo (poiché non si è presenti per essere spettatori o per scaldare il posto); pregare e attendere il giusto movimento dello Spirito Santo, accentua lo svolgimento disciplinato del culto poiché è il risultato di coloro che vogliono camminare disciplinatamente (1° Cor. 14:37,38).

Disciplina è anche attenersi e rispettare quanto stabilito in seno della comunità o dal Pastore (ci si riferisce alle “regole”, ai “programmi”, “date”, “impegni”...) (1° Cor. 11:16-33).

Come abbiamo già potuto rilevare in precedenza, Gesù insegnò la disciplina e la mise in pratica (Mat. 23:1-39 – Giov. 2:13-25) anche nell’Antico Testamento notiamo che Dio intervenne attraverso d’essa (Num. 16:1-50 – Gios. 7:1,19-26 2° Sam. 12:1-31) e nel Nuovo Testamento si legge:

*“Figliuol mio, non far poca stima della disciplina del Signore, e non ti perder d’animo quando sei da lui ripreso; perché il Signore corregge Colui ch’egli gradisce. È a scopo di disciplina che avete a sopportar queste cose. Iddio vi tratta come figliuoli; poiché qual è il figliuolo che il padre non corregga? Che se siete senza quella disciplina della quale tutti hanno avuto la loro parte, siete dunque bastardi e non figliuoli. Inoltre, abbiamo avuto per correttori i padri della nostra carne, eppur li abbiamo riveriti; non ci sottoporremo noi molto di più al Padre degli Spiriti per aver vita? Quelli, infatti, per pochi giorni, come pareva loro, ci correggevano; ma Egli lo fa per l’util nostro affinché siamo partecipi della sua santità. Or ogni disciplina sembra, è vero, per il presente non essere causa d’allegrezza, ma di tristizia; però rende poi un pacifico frutto di giustizia a quelli che sono stati per essa esercitati (Ebrei 12:5-11).*

Se la Parola di Dio ci attesta il beneficio che vi è nella disciplina, atteniamoci ad essa e per certo saremo benedetti!

Ricordiamo che la disciplina abbraccia anche l’argomento del velo e dell’abbigliamento.

Il velo, per alcune comunità è considerato “fuori moda”, dimenticando quello che afferma la Parola di Dio (1° Cor. 11:2-16). Alcune sorelle per evitare l’accusa d’incoerenza mettono sì il velo, però a mò di “codino” (tenendolo appeso con una pinzetta all’altezza della nuca) mostrando la loro capigliatura e acconciatura per bellezza...

Non occorre apparire come le suore o le donne musulmane..., però bisogna che il velo sia portato con decenza!

Anche l’abbigliamento spesso lascia a desiderare, mettendo in risalto “le forme della carne” anziché quelle della salvezza (Tito 2:11,12).

È vero che l'apparenza, l'esteriorità non hanno valore davanti a Dio, però è doveroso che i Figli di Dio debbano distinguersi anche nel vestire (sia i fratelli che le sorelle) (Deut. 22:5 – 1° Tim. 2:9). Evitiamo anche l'esagerazione nei belletti e i monili in genere, sapendo che sono un intoppo davanti a Dio, ma risaltano invece la vanità (Gen. 35:1-3 – Es. 33:4-6 – Ez. 7:19,20).

I responsabili, i conduttori, i predicatori dovrebbero presentarsi in comunità e nelle varie riunioni con un abbigliamento che sottolinea l'ordine e la serietà (ci riferiamo alla giacca e alla cravatta che non vengono quasi più considerati).

Tenendo presente che anche l'occhio vuole la sua parte, e che per un qualsiasi impegno ci "prepariamo" per apparire in "forma", quanto più lo dovremmo fare per ciò che concerne l'opera di Dio?

## Conclusione

Oltre all'esercizio del culto, la disciplina deve essere esercitata:

- a) nei confronti dei disordinati: 1° Tess. 5:14 – 2° Tess. 3:6;
- b) nei confronti dei disubbidienti: 1° Tess. 3:14,15;
- c) per educare nella sana dottrina: 1° Tim. 1:3;
- d) per debellare il peccato: 1° Tim. 5:20;
- e) per una moralità sana: 1° Cor. 5:9-13,

perché la disciplina praticata nella guida dello Spirito Santo produrrà sempre e solo benefici ed è per tale ragione che si applica (scoprendo e attribuendo la giusta equivalenza) nelle sfere più disparate della vita, perciò si può asserire che:

- a) la disciplina è camminare con Gesù: Col. 2:6,7;
- b) la disciplina è praticare la giustizia: Matteo 5:17-20;
- c) la disciplina è vivere nell'equilibrio della costanza e della spontaneità: 1° Cor. 9:27;
- d) la disciplina è prefiggersi di meditare quotidianamente la Parola di Dio; Salmo 119: 147,148 – 1° Pietro 1:23;
- e) la disciplina è condurre una vita di preghiera; Matteo 6:5-13;
- f) la disciplina è vivere nella libertà dello Spirito: 2° Cor. 3:17 – Gal. 5:13
- g) la disciplina è realizzare le benedizioni della liberalità: Rom. 12:8 2° Cor. 9:11;
- h) la disciplina è consacrazione: 1° Cor. 7:35 – 1° Pietro 14:2;
- i) la disciplina è digiuno: Matteo 4:2 – 6:16-18;
- l) la disciplina è santificazione: Rom. 6:22 – Ebrei 12:14;
- i) la disciplina è accettare e sottomettersi alla disciplina: 2° Cor. 10:6.